**Parrocchia Regina Pacis – Gela**
Catechesi del Giovedì
**“La comunità di Corinto”**

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne
Hai redento l'uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita
con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza.
Concedi a noi la forza di imitare: da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono; da te o Figlio la tua consacrazione al Padre che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono; da te, o Spirito Santo, l'amore fraterno e il discernimento, la missionarietà e l'audacia della profezia. O Dio Trino ed unico, fa che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità.
Fa che la nostra Comunità, sulle orme di Gesù “buon pastore”, possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale attraverso le piccole comunità ecclesiali, Il laicato adulto e l’impegno nel territorio. Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni dei tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo.
La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino.
Amen.

**Dagli Atti degli Apostoli** 18,1-17

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro  e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.  Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.
Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani».  E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare. E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio. Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende».  E li fece cacciare dal tribunale.  Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò. **Parola di Dio**

**Salmo 94 (cfr S. Carrarini) - *Resp. Venite applaudiamo al Signore acclamiamo alla roccia della nostra Salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia!***

Venite, riuniamoci insieme per una liturgia penitenziale,
invochiamo il nome del Signore che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Iniziamo l'incontro con un canto al Creatore e Signore della vita,
a Colui che ci ha riscattato dal male e ci chiama alla libertà dello spirito.

Con noi lo lodano i cieli, le montagne, le colline, le valli, i fiumi,
i mari, gli oceani e tutti gli esseri che li abitano.
Inginocchiamoci e adoriamo il Signore, la fonte e il custode della vita,
il pastore e la guida della Chiesa, la luce e la forza delle comunità.
Prendiamo in mano il Vangelo ed ascoltiamolo con cuore disponibile,
non siamo troppo sicuri di conoscerlo come tanti contemporanei di Cristo.

Non solo i compaesani ed i capi, anche le persone toccate da un segno
o sfamate dalla parola e dal pane non hanno ascoltato il suo annuncio.
Sono passati ormai due millenni, ma ancora troppi credenti
hanno menti e cuori induriti come i tanti farisei della storia.

Convertiamoci e crediamo al Vangelo con interiore disponibilità dello spirito
perché Cristo non debba ripeterci la minaccia che è insieme un castigo:
«Se non accogli la mia parola, se non ti lasci amare da me
non potrai sedere alla mensa nel banchetto del Regno dei Cieli».

La comunità corinzia non aveva conosciuto persecuzioni né ostacoli dall'esterno; al contrario, nella lettera si dà testimonianza di un buon grado di integrazione nel contesto della società urbana. Nello spazio di pochi mesi Paolo e í suoi collaboratori riuscirono a formare una comunità cristiana vivace ed attiva. All'inizio, ancora presente Paolo, l'integrazione sociale nel gruppo dei credenti era pacifica e concorde: un solo capo riconosciuto, un ristretto gruppo di persone unite dalla nuova ed intensa esperienza spirituale. Dopo la partenza dell'Apostolo giunsero altri missionari cristiani per continuare l'azione evangelizzatrice, ben presto si crearono divisioni interne, dando origine a conflitti. Le contestazioni riguardavano la valutazione del discorso retorico-sapienziale *(1cor 2,1)* e la soluzione di alcuni casi dibattuti che orizzonte lasciavano trasparire il problema principale, costituito dall'esercizio dell'autorità nella Chiesa e te sue diverse forme (ocf. *1cor 1,1o-12):* da una parte i credenti della prima ora che avevano conosciuto personalmente Paola e che, si suppone, anche in sua assenza gli erano più vicini e dall'altra i credenti: convertiti successivamente che seguivano altri *leader.* Unitamente alla questione dell'autorità, le divisioni, interne alla comunità toccavano ulteriori aspetti di natura sociale, relativi all'integrazione delle classi più nel gruppo ecclesiale *(1cor 11,17-34),* al comportamento sospetto che riguardava le carni immolate agli idoli *(1cor 8-9; 1o,14-22);* e di natura dottrinale, concernenti la comunicazione nell'assemblea contrassegnata dalla sopravvalutazione del carisma profetico *(esperienze estatiche e glossolalia in 1 Cor 2,14)* e la delicata questione della risurrezione dei morti *(1Cor 15).* Di fatto 1-2Cor fanno parte di una corrispondenza non facile da identificare, fra l'Apostolo e la comunità: Paolo ha ricevuto almeno una lettera dai corinzi *(1cor 7,1)* e a sua volta ne ha inviata una *(1cor 5,9),* forse anche una seconda, scritta «tra le lacrime» *(2cor 2,3).* Queste due lettere sarebbero andate perdute e lo scambio di corrispondenza tra Paolo e i corinzi sarebbe così schematicamente presentato: la prima lettera cui si accenna in 1Cor 5,9 sarebbe stata perduta; la seconda lettera corrisponderebbe a 1 Cor; la terza lettera a cui si fa riferimento in 2Cor 2,3 anch'essa perduta; la quarta lettera sarebbe 2Cor.

**(G.** **De Virgilio "La Prima lettera ai Corinzi)**

**Dalla prima lettera ai Corinzi** 1,26.2,1-5; 3,1-4

Considerate infatti *la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti* nobili. Fratelli, quando sana venuto tra vai, non mi sana presentata ad annunziare la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione della Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altra: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. *Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di* Dio.

**Parola di Dio**

***Salmo 61 Resp. Shalom, shalom, Jerusalem? Shalom, Shalom, Consola i tuoi figli, Shalom***

Solo in Dio trova pace il mio cuore,
in lui solo la mia fiducia;
solo Dio è appoggio sicuro, un rifugio nei tempi di prova.
Dove cerchi la pace, o mio cuore,
un ancoraggio a non perder speranza?
Quando infuria la tempesta del male
cerca Dio e in dono l'avrai!

La mia forza e speranza è Dio,
l'ancoraggio e il porto d'approdo;
in lui pongo la mia fiducia,
a lui confido gli affanni del cuore.
Sana caduchi i poteri dell'uomo,
sono fumo i progetti e le imprese
decantati con grande arroganza;
solo Dio da consistenza alla vita.

Solo la Parola rimane in eterno e la Spirito
che la incide nei cuori;
solo Dio è premio e promessa
di un compimento oltre la morte.
Solo in Dio trova pace il tuo cuore,
in lui solo la mia fiducia;
solo Dio è appoggio sicuro,
un rifugio nei tempi di prova.

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Padre, donami occhi che siano capaci di vedere Cristo; orecchi che capiscano la sua parola; un cuore che sia commosso dai suo amore, e insegnami a porre fidente la mia mano nella sua. Cristo è la "luce del mondo", ma anche il "segno di contraddizione",
E lo è per ciascuna di noi.
Tutti siamo in pericolo di scandalo!
Tocca tu il nostro intimo e sveglia in noi il buon volere, affinché possiamo sostenere la prova. Insegnami a conoscere il segreto della redenzione.
Fammi intuire che cosa comanda la fede. Nell'incontro col tuo Figlio, Gesù Cristo rinnovami, Spirito Santo, donami il coraggio che si rallegra del divino rischio
perennemente ricominciante e si perfeziona attraverso tutte le intenzioni.

**(Romano Guardini)**